Anno IX. Udine – Mercoledì 16 Settembre 1891. Conto corrente colla Posta) N. 221.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

TARIFFA

Corpo del giornale L. 1 per linea - Sopra le firme (necrologi, comunicati - dichiarazioni, ringraziamenti C. 60 - Terza pagina C. 50 - Quarta pagina C. 25 - Per più inserzioni sconti eccezionali.
Le inserzioni si misurano col lineometro corpo 7.

Un numero arretrato Centesimi 10

Conto corrente colla Posta

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

PER LA TERZA VOLTA

nel corso di quarantadue anni, la Francia, posta a dover scegliere fra il Vaticano e l'Italia, e cioè fra la reazione e la libertà, si è schierata dalla parte del Vaticano e della reazione.

La prima volta colla spedizione del 1849 contro la repubblica romana, voluta da Cavaignac e compiuta da Luigi Napoleone, malgrado le proteste dell'ora defunto Grevy, di Ledru Rollin e di altri; la seconda colle *merveilles* di Mentana.

Se questa volta — la terza — si contenta di una dimostrazione platonica in favore del Vaticano, colla faccenda che oramai forma il piatto quotidiano servito dai giornali al pubblico, della data d'inaugurazione del monumento di Nizza a Garibaldi, ciò è unicamente perchè ora l'Italia ha le corazzate e l'esercito che non aveva nel 1849 e nel 1867, ed ha *alleanze potenti*, che si unirebbero ad essa nell'impedire alla Francia di commettere nuovi misfatti come quello dell'assedio, a base di tradimenti, di Roma, e della carneficina di Mentana.

Da questo contegno della Francia, i nostri francofili *quand même*, che predicano ogni giorno all'Italia sui loro giornali la politica del sentimento, potrebbero imparare qualche cosa.... se volessero.

La Francia non è più clericale che non sia cosacca, ma essa crede che sia suo interesse, tenersi amici il papa e lo czar, e a questa stregua tira innanzi facendo i fatti suoi, senza scrupoli e senza riguardi per nessuno.

In Italia c'è invece ancora questo partito dei francofili, abbastanza forte — o per lo *meno* abbastanza inframettente e altisonante — che in nome della latinità, della parentela, del sangue e del sentimento, ci vorrebbe staccare dalle alleanze nelle quali troviamo una difesa anche contro nuove spedizioni in favore del papato, che fossero per caso vagheggiate dalla matta fantasia di qualche nostro amoroso consanguineo.

Ci sembra che la Francia si difenda abbastanza bene da sè, facendo la politica dell'*interesse*, senza che accorrano in suo aiuto i nostri francofili, facendo, a danno dell'Italia, la politica del *sentimento*.

Una nuova previdenza

L'avv. Ugo Lanzi propone nel *Veneto* la costituzione di una cassa nazionale di 20 milioni, coll'esclusivo scopo di sovvenire quelle grandi sventure che, come le inondazioni del Veneto nel 1882 e del 1889, od i disastri di Casamicciola, od il cholera di Napoli, hanno colpito direttamente od indirettamente tutto il paese.

Non deve essere difficile — dice egli — raccogliere 20 milioni se si mettono in mezzo la buona volontà del Parlamento e l'energia del Governo.

Infatti: i Comuni in Italia sono 8000 circa; si tassi ciascuno di essi a non meno di 200 lire per cinque anni e si avrà così una somma di lire 1000 per ciascuno e cioè in totale 8 milioni; le provincie sono 69, s'impongano ai bilanci 20,000 lire per cinque anni e si avranno altri 7 milioni circa; lo Stato versi altre 400,000 lire per cinque anni e si avranno altri 2 milioni. Non so quante sieno in Italia le Società operaie di mutuo soccorso e cooperative, ma, calcolando che in media ne esista una per ogni Comune, avremo 8000 istituti di previdenza operaia, e chiamati tutti all'appello per 25 lire all'anno per cinque anni, si avrà così un altro milione. Si aggiungano i grandi istituti di credito, le banche popolari, i pii luoghi e la carità privata, e si vedrà che in cinque anni si faranno su gli altri due milioni. Intendiamoci: che l'operazione ultima proceda normalmente, non a sbalzi, a strappi, a respiri, o peggio, a sospiri. E quando la cassa funzionasse, cioè a capo dei cinque anni, ci sarebbero gli interessi dei precedenti versamenti. Dato pure che questi 20 milioni non fruttassero che il 4.35 per cento netto (ed io credo che si potrebbe ottenere, con saggi impieghi, anche il 5 per cento netto) si avrebbe un reddito annuo di 875 mila lire ed in due anni coll'interesse dell'interesse del primo anno, circa 2 milioni.

Ho osservato che le grandi sventure avvengono in media ogni due anni: per esempio, negli ultimi otto anni abbiamo avuto: l'inondazioni del 1882, il cholera di Napoli, il terremoto della Liguria, ed ultimamente l'inondazioni del Veneto e i disastri di Sardegna. Ecco perchè io faceva il conto sovra le rendite di due anni. Così coi due milioni di reddito da tenersi sempre pronti, alla mano, depositati in vari istituti di credito anche locali, si potrebbe combattere il male appena scoppiato.

Questo bel capitale, di 20 milioni, lo si faccia amministrare da una commissione, regia o parlamentare od elettiva, non importa, centrale, residente in Roma, ma coi suoi rappresentanti locali per ogni Comune o per lo meno per ogni Mandamento, i quali sieno organizzati in modo da essere sempre in comunicazione diretta colla centrale, e si evitino così i deplorevoli ritardi causati dalle trasmigrazioni delle *pratiche* attraverso gli uffici. Allora, data la buona scelta dei rappresentanti locali, un semplice telegramma potrà fare molto più che tutti gli *atteggi* del mondo, ed ultimamente provvedere al caso.

È visibile il vantaggio che da tutto ciò deriverebbe.

Stato, Provincie, Comuni, Istituti di previdenza privati, non sarebbero più messi a contribuzione volontaria (?) come lo sono attualmente ad ogni disgrazia. L'erogazione sistematica del sussidio toglierebbe ogni possibilità di sperpero; la permanenza nell'ufficio dei rappresentanti toglierebbe gli inconvenienti che si verificano adesso per precarietà delle persone, talvolta ignote l'una all'altra.

I benefizi sarebbero immediati, perchè la disgrazia presto avvisata, la richiesta del sussidio istantanea, il danaro alla mano. Sarebbe insomma una grande Società di mutuo soccorso, fondata nella previdenza e nel risparmio, non una carità ufficiale.

Dai conti fatti appare che io metto tutti i Comuni allo stesso livello, cioè Milano e Padova alla pari del più meschino, ma è evidente che se un comunello di 1000 abitanti può pagare lire 100 all'anno, quelli delle due predette città potrebbero offrire assai più. Onde la somma degli otto milioni dovrebbe esser superata.

Il progettino è semplice; e per attuarlo basterebbe una modesta leggina, con tre o quattro articoli soltanto, i quali, a vero dire, bisognerebbe dopo fatti applicare.

E la cosa con un po' di buona volontà andrebbe.

La Flotta Francese

giudicata in Francia

Il fascicolo dell'autorevole *Revue des deux mondes* del 1. settembre giunto oggi, reca un interessantissimo articolo sulle manovre navali francesi di questo anno: — un articolo che mette conto di riassumere brevemente e di brevemente commentare, poichè le questioni in esso trattate, nelle presenti contingenze, sono tali da meritare l'attenzione, non solo del mondo tecnico ma anche del mondo politico.

Lo scrittore che si nasconde dietro tre asterischi, ma che dimostra grande competenza ed è, presumibilmente, un distinto ufficiale dell'armata, comincia con assennate considerazioni sulla trasformazione delle marine militari d'Europa, e, conseguentemente, della tattica navale; — poi discorre da pari suo delle recenti manovre della flotta francese, riferendo ogni particolarità con esattezza e chiarezza ammirabili.

Non è il caso di seguirlo in tutta la sua narrazione, tanto più che delle ultime manovre francesi il pubblico nostro è stato informato; soltanto giova prender nota di alcuni dati di fatto e di alcuni apprezzamenti, che possono interessare i lettori italiani.

***

Le manovre navali di quest'anno, scrive l'articolista della *Revue des deux mondes*, hanno assunto una eccezionale importanza, per lo straordinario sfoggio di forze: hanno preso il mare più di cento bastimenti, dei quali quaranta fra corazzate ed incrociatori, e tutte queste navi, si sono viste contemporaneamente in completo assetto di guerra, nei due mari che bagnano le coste della Francia.

Un bel numero non c'è che dire, se il numero bastasse, e lo scrittore, in sul principio, sembra compiacersene; senonchè, dopo una pagina di divagazioni, egli si preoccupa delle condizioni del materiale, e, passando come una rassegna alla flotta della sua patria, è costretto a venire a delle conclusioni, nè liete, nè confortanti per i suoi connazionali.

Punto primo: le corazzate, in numero di 22, son buone, dice lo scrittore e se ne mostra quasi soddisfatto — esse farebbero ottima figura in una battaglia navale. Ma c'è da discutere sul valore dei differenti tipi ai quali esse corazzate appartengono. Inoltre, c'è un punto nero. Le corazzate della riserva, durante le manovre, non si trovarono in grado di navigare a grande velocità. Il personale era nuovo, specialmente quello delle macchine: però i macchinisti non possedevano che cognizioni teoriche, e le macchine, il che è ben più grave, soventi volte non funzionavano.

Un serio inconveniente senza dubbio; ma vi ha di peggio.

***

Cose ben più gravi rivela la *Revue des deux mondes* circa i 18 incrociatori.

« Il loro numero, dice l'articolista, non deve dar pascolo alle illusioni dei francesi. Otto dei 18 incrociatori sono in legno e ben lontani dal poter raggiungere una discreta velocità: uno è ancora in prova: — altri sette hanno raggiunto belle velocità, ma il loro scarso tonnellaggio li rende impotenti a sostenersi con vento contrario e mare mosso: d'altra parte, le loro macchine e le loro caldaie sono di una *fragilità estrema*. »

In conclusione, di diciotto incrociatori, non ne restano che due: la *Cécile* e il *Tago* che navigano stupendamente e rispondono al loro scopo — ma anche di questi due, lo scrittore critica le troppo grandi dimensioni: essi poi, non sono protetti contro le artiglierie nemiche, che da un semplice ponte corazzato.

Ed a questo punto, l'articolista mestamente esclama:

« Due incrociatori, più altri tre in prova, ecco tutto quello che possiede attualmente la marina Francese per informare le sue flotte corazzate! Bisogna dirlo ben forte per ottenere che siano finiti prontamente i 5 incrociatori protetti, i 3 incrociatori di prima classe ed i 4 di seconda che si trovano in costruzione nei nostri arsenali. »

La preoccupazione dello scrittore, appare, a questo riguardo, grandissima. — Egli, considerando che con la nuova tattica gli incrociatori come tutti sanno, hanno un compito di eccezionale importanza in tempo di guerra, esprime la speranza « che il Parlamento Francese comprenderà la patriottica necessità di un sagrifizio immediato. »

***

E le torpediniere d'alto mare?

Afferma l'articolista che le torpediniere *Francesi d'alto mare, non si trovano* in migliori condizioni degli incrociatori. La maggior parte d'esse, nel corso delle ultime manovre, si sono trovate nella impossibilità di seguire le corazzate ad una velocità di 12 nodi all'ora, quantunque il tempo fosse discreto — e più d'una subì gravi avarie.

E però lo scrittore viene alla conclusione, che bisogna limitare quasi esclusivamente l'azione delle torpediniere alla difesa delle coste, contrariamente a quanto fanno le altre nazioni d'Europa, presso le quali, la torpediniera di alto mare, può benissimo seguire le corazzate, anche col mare grosso, ad una velocità di 20 nodi, e rendere importantissimi servigi in tempo di guerra.

Comunque siasi, noi ci limitiamo a prendere atto delle rivelazioni della *Revue des deux mondes*, limitandoci ad una semplice domanda:

Tolte le corazzate in malo arnese, le torpediniere d'alto mare impari al loro compito ed i 16 incrociatori tanto difettosi, a che cosa si riduce la potente

181 **APPENDICE**

UN AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

—(dal francese)—

E a questi detti distese la mano prima irrigidita e convulsa con la quale si squarciava il petto, si asciugò il sudore della fronte, e camminò adagio verso la porta. Andava per battere fortemente col pugno sulle pareti; impose a sè stesso pazienza e docilità, ed uscì col sorriso sul labbro e la calma nel sembiante, ma nel cuore un vulcano.

È vero che per la via incontrò il duca d'Angiò, e girò il capo dall'altra parte, perocchè sentiva che con tutta la sua fermezza d'animo, non potrebbe neppur salutare il principe che lo chiamava suo amico e tradito lo aveva sì odiosamente.

Il principe nel passare pronunciò il nome di Bussy, ma questi non si volse tampoco.

Bussy tornò alla propria dimora. Mise la spada sul tavolino, levò dal fodero il pugnale, si sfibbiò da sè il giubbetto e il ferrajuolo, e sedè in una larga poltrona appoggiando la testa allo scudo con le sue armi che ne adornava la spalliera.

I servi lo videro abbattuto, crederono che volesse riposare e si ritirarono. Ei non dormiva, sognava.

Stette in tal guisa parecchie ore, senza accorgersi che all'altra estremità della camera un uomo al pari di lui seduto l'osservava attento, senza fare un gesto nè proferire un accento, e secondo ogni probabilità *attendendo l'occasione* di entrare in relazione o con una parola o con un gesto.

Finalmente un brivido tremendo corse per le vene a Bussy e gli fece levare le pupille. L'osservatore non si mosse.

In breve gli batterono i denti, le braccia gli s'intirizzirono, la testa divenuta troppo pesante gli cadde sul petto.

Allora quegli che lo esaminava si alzò, diede un sospiro e si avvicinò a lui.

— Signor conte, gli disse, avete la febbre.

Bussy sollevò la fronte ardente.

— Ah! sei tu, Remy?

— Sì, conte e qua vi attendevo.

— Qua, e perchè?

— Perchè là dove si soffre non si rimane a lungo.

— Grazie amico, disse Bussy.

E strinse la destra al dottore.

Remy ritenne fra le sue quella mano tremenda, fatta più debole che quella di un fanciullo, e premendosela al cuore con affetto e rispetto:

— Orsù, soggiunse, signor conte, bisogna sapere se intendete di stare così. Volete che la febbre s'impossessi di voi e vi abbatta? rimanete in piedi; bramate vincerla? mettetevi in letto, e fattevi leggere qualche bel libro da cui possiate attingere esempio e forza.

Al conte non restava più che obbedire, e obbedì.

E quindi in letto lo trovarono gli amici che vennero a fargli visita.

In tutta la domane Remy non lo abbandonò; aveva il duplice attributo di medico e del corpo e dell'animo, e per quello bibite rinfrescanti, e per questo dolci parole.

Ma all'indomani, giorno in cui il signore di Guisa era venuto al Louvre, Bussy si guardò intorno; Remy non v'era.

— Si sarà stancato; pensò Bussy, è naturale, povero giovane che deve aver tanto bisogno di aria, di sole, e di primavera...! E poi Geltrude di certo l'aspettava; Geltrude non è altro che una cameriera, *ma lo ama*.... *una cameriera che ami*, oh! è meglio di una regina che non ami.

Passò l'intero giorno, e Remy non ricomparve. Appunto perchè era assente, Bussy lo bramava; ci provava contro il misero dottore fortissimi impulsi d'impazienza.

— Oh! borbottò una o due volte Bussy, ed io che ancor credevo nella riconoscenza e nell'amicizia! no, da ora innanzi non voglio più credere in nulla.

Verso sera, quando le strade incominciavano a riempirsi di gente e di clamori, e la luce diurna già dileguatasi non permetteva più di distinguere gli oggetti dell'appartamento, Bussy intese voci rumorose e forti nell'anticamera.

Accorse un servo ansioso.

— Monsignore duca d'Angiò, diss'egli.

— Fallo passare, rispose Bussy inarcando le sopracciglia all'idea che il padrone fosse inquieto per lui, quel padrone del quale ei disprezzava anco la cortesia.

Il duca entrò. La stanza era senza lume. I cuori infermi amano l'oscurità perocchè riempiono l'oscurità di fantasmi.

— V'è troppo bujo qui da te, disse il duca, questo deve renderti triste.

Bussy non rispose.

— Sei dunque gravemente ammalato, che non rispondi?

— È molto ammalato, monsignore.

— È perciò che non ti si vede da due giorni?

— Sì, monsignore.

Il principe, offeso da tale laconismo, fece due o tre giri nella camera guardando le sculture che risaltavano nell'ombra, e brancicando le stoffe delle tappezzerie:

— Hai una bella abitazione, Bussy! almeno mi pare.

Bussy non fece motto.

— Signori, disse il duca a' suoi gentiluomini, trattenetevi nella stanza contigua. Bisogna credere che assolutamente il mio povero Bussy stia molto male.... E perchè non hanno avvisato Miron? Il *medico di un re non è di* troppo per Bussy.

Un servitore del conte scosse la testa, il principe l'osservò.

— Orsù, Bussy, hai cose che ti affliggono? domandò questi amorevolmente.

— Non so, rispose il conte.

Il duca si avvicinò, simile a quegli innamorati che si strapazzano e che a misura che sono strapazzati diventano più docili e compiacenti.

— Animo, parlami Bussy...

— E che v'ho a dire, monsignore?

— Sei adirato con me?

— Io! e di che?... D'altronde nessuno può adirarsi contro i principi; a che gioverebbe?

Il duca si tacque.

— Ma noi perdiamo tempo in preamboli.... infine, monsignore....

Il duca guardò fiso il conte.

— Avete bisogno di me? chiese quest'ultimo con somma asprezza.

— Ah! signor di Bussy!..

— Oh! senza dubbio, avete bisogno di me, lo ripeto. Credete ch'io pensi che siate venuto a vedermi per amicizia? *No, vivaddio! voi non amate alcuno.*

— Ah, Bussy! mi parli così?

— Orsù, finiamola. Parlate, monsignore, che vi occorre? Quando si appartiene ad un principe, quando quel principe dissimula a segno da chiamarvi amico, ebbene! conviene essergli grato di questa sua dissimulazione, e fargli qualunque sacrifizio, anche quello della vita. Parlate.

Francesco arrossì; ma, siccome la camera era oscura, non se ne accorse.

— Nulla io voleva da te, e t'inganni supponendo interessata la mia visita. Soltanto desideravo, vedendo il bel tempo, ed essendo stassera sottosopra tutta Parigi per la sottoscrizione della Lega, averti in mia compagnia onde girare un poco per la città.

flotta armata quest'anno della nostra sorella Latina?

Constatiamo semplicemente il fatto.

* * *

La chiusa dell'articolo merita poi di essere tradotta testualmente.

La *Revue* dice:

« Non è fuor di luogo il concludere, con alcune considerazioni che valgano a precisare *le condizioni in cui la marina Francese* si trova di fronte agli eventi che possono attenderla.

« Pure escludendo un pericolo imminente, è tuttavia certo che la guerra alla quale ci stiamo preparando incessantemente per meglio scongiurarla, vedrebbe i primi fatti svolgersi nel mare Mediterraneo.

« Verosimilmente, è la nostra flotta che avrà l'onore di sparare la prima cannonata, e si può prevedere che il suo rimbombo sarà fortissimo.

« Se il risultato della nostra prima azione sul mare fosse felice, la solidità di certe alleanze reali o eventuali, resterebbe potentemente scossa.

« Ad ogni modo, una vittoria navale, mitigherebbe l'aspro assalto contro le nostre frontiere obbligando i nostri nemici a coprire una larga zona di mare aperta ai nostri attacchi.

« Ecco lo scopo, per raggiungere il quale si lavora assiduamente nella nostra marina, nella quale, dall'alto al basso della scala gerarchica regna la più completa fiducia. »

Fin qui la *Revue des deux mondes*.

Il suo scritto, e specialmente le ultime parole non hanno duopo di commenti. Meditino su di esso coloro i quali sono arbitri dei destini della nostra marina da guerra, e quegli italiani che ancora oggi, in buona fede certo, dopo tanti disinganni, sognano un riavvicinamento che al di là delle Alpi non è più creduto possibile.

Una lettera dell'on. Luigi Ferrari sulla politica coloniale

Luigi Ferrari rispondendo alla *Tribuna* che l'aveva chiamato in causa in un suo articolo sulle cose africane, ha mandato allo stesso giornale una lettera i cui concetti principali sono i seguenti:

Egli non è nè africanista nè anti-africanista. Combattè già la politica coloniale quando si trattò di adottarla o meno, ma oggi dopo i fatti compiuti gli pare assurdo il concetto di tenersi soltanto alla costa.

Come membro del comitato inquirente egli non volle essere uomo di parte o di scuola, volle essere soltanto un giudice.

Premesse queste sue dichiarazioni, il deputato Ferrari dice che l'accordo della Commissione è perfetto su due punti che sono essenziali, e cioè: sul valore della colonia e sui limiti che deve avere la nostra occupazione. È un assurdo il dire ora che è impossibile la colonizzazione dell'altipiano, egli anzi spera di poter dirigere colà l'emigrazione italiana.

Frattanto egli crede che si deve consolidare il bilancio coloniale comprendendovi le spese pei lavori necessari coll'aumentare i redditi della dogana e coll'imporre dei tributi agli indigeni. Se più tardi altre ragioni mostreranno che è impossibile la colonizzazione, allora sara lecito abbandonare la colonia.

VALIGIA

Dopo la fisiologia della bocca, e la storia letteraria del naso, offro ai benevoli lettori, la fisiologia del sorriso, la bellissima prerogativa della bocca. Prerogativa non esclusiva però, poichè il sorriso, quando è vera manifestazione di sentimenti, è così della bocca come degli occhi.

Chi può dire tutta la potenza del sorriso, la dolcezza, il fascino che spande sul volto, irradiandolo di una dolcissima luce, quasi il bagliore di quella purissima dell'anima?

Nel regno d'amore, il sorriso è potenza formidabile, e sta alla bellezza, come il profumo al fiore, lo splendore alla luce. La bellezza affascina, suscita la passione e acuisce il desiderio; il sorriso va al cuore, e vi resta incancellabile sempre.

È il termometro dell'educazione e della raffinatezza: quanto più una persona è raffinata, tanto più conosce tutte le mille sfumature del sorriso; trascorre con esso la gamma infinita dei sentimenti; una persona volgare ride, ma non sorride.

E ubbidienti a questa legge i poeti, diedero il sorriso a ciò che di più gentile, di più nobile e di più grande v'è nella natura, e videro sorridere il cielo, le stelle, la luna, l'aria, i fiori, ecc.

In amore il sorriso è, come lo sguardo, la manifestazione di ciò che s'ha di più puro e di più ideale, e carezza l'anima, come la stretta di mano ed il bacio carezzano i sensi.

È rivelazione sempre: nell'amore e nell'amicizia, nell'odio e nel disprezzo, nella gioja ed anche nel dolore.

In amore:

« Sorridon l'alme allor che un'amorosa
Forza le chiama ad apparir ne gli occhi »

ed è allora il sorriso dolcissimo, luminoso e sereno; tremola negli occhi umidi e molli, in cui fiammeggiano certi lampi repentini, come il balenio di certe notti serene d'estate, è pieno di voluttà, ed è nello stesso tempo desiderio ed invito ai baci ed all'amore. È il più splendido dei sorrisi ed è irresistibile.

V'ha per contrapposto quello dell'odio, della vendetta trionfante; anima il viso d'una luce veramente diabolica, e mette strani fulgori negli occhi, pieni delle fiamme gialle di Stecchetti.

Quello dello sprezzo è più calmo e più fiero; è quello della donna che si vede trascurata per una rivale indegna, e che, invece di scendere a volgari recriminazioni, si rinchiude nel suo orgoglio ferito di donna, altera come una regina, e il martirio del cuore cela sotto il sorriso.

V'ha il sorriso triste, più amaro del pianto, che apporta la rivelazione di un'ingiustizia patita, il sorriso dell'esule che rivede la patria, di chi, dopo una vita d'angoscie e di dolori, vede — troppo tardi — aprirglisi un'èra di felicità e d'amore.

Il sorriso provocante d'una bocchina spiritosa e mordace, che pare come un punto d'interrogazione sulle belle labbra; quello stereotipato ed acuto della civettuola; il sorriso sensuale, che apre le grosse labbra e si riflette negli occhi pieni di cupidigia; il sardonico, che sembra una contrazione di muscoli, ed il sorriso scettico che lo si sposa per darsi le grandi arie... e... ma chi può enumerare tutte le mille manifestazioni di quel muto ed intimo rivelarsi dell'anima?

A me, più che ogni sorriso, è caro il tuo, bruna fanciulla; il tuo che scherza su due labbra gentili ed in due begli occhi neri, profondendo una tenerezza ineffabile; m'è caro più d'ogn'altro il tuo sorriso, fine, buono, intelligente, simpatico che scende dolce, come una carezza, all'anima mia innamorata!

×

I gioielli.

La modestia va bene; l'accontentarsi di ciò che il destino concede, va meglio ancora, e questo ce lo hanno insegnato i parenti prima e i maestri poi; ma le degne persone non ricordavano sicuramente i sorrisi, gli inviti birichini che dalle loro seriche custodie, sanno lanciare i braccialetti, gli orecchini, gli anelli....

E che importa, lettrici mie, se la moda impone ora certi orecchini, per i quali i lobi dei vostri orecchi rosati appariranno lievemente allungati?... Poichè ora uno zaffiro, un rubino, una turchesa o qualsivoglia altra pietra, va cerchiata tre volte di rosette. E che importa? ripeto; vorreste privarvene, per questo?

L'ultima novità, per questi bellissimi e grandi orecchini, è la legatura in *platino*. L'anello *in voga*, è *ora quello marquise*, destinato a coprire metà del dito. Una moda barocca, e da persone gravi e attempate, diranno i più; una moda carina, dico io; giusto per il contrasto che formerà con certi visini freschi, vellutati, dalle linee purissime.

Il ragno, il buon amico delle nostre case, l'infaticabile e paziente lavoratore, che per molto tempo ha figurato nelle mostre dei gioiellieri in veste d'argento faccettato, si tempesta ora di pietre preziose. L'insetto, posto così in alto, inorgoglisce ed alle dame leggiadre dice.... con favella tutta sua: compratemi e vi porterò fortuna.

I gioiellieri nelle loro splendide vetrine, espongono di questi giorni, una quantità di oggettucci in argento ossidato, imitanti l'antico. Devono stare d'incanto codesti ninnoli, nel salottino di una signora, su certi tavolinetti di felpa, dalle tinte sbiadite.

E per oggi, basta; se no, lettrici mie belle, i mariti, i fratelli e i babbi mi mandano a far la calza.

×

La data storica.

16 settembre (1311) Brescia per mancanza di viveri è costretta ad arrendersi all'imperatore Arrigo VII.

×

Un pensiero al giorno.

Triste cosa, ma vera: nel cosidetto *gran mondo*, un uomo che abbia una macchia sui calzoni fa più orrore di quegli che ne abbia dieci sulla coscienza.

×

La Sfinge. Sciarada.

Chi mentisce il *primiero*
È degno del *secondo*;
Ah! sia sempre l'*intiero*
Retaggio al menzogner.

Spiegazione della sciarada precedente:

BENE-VENTO

×

Per finire.

Un commesso viaggiatore a un conduttore d'omnibus: — È forse completa la vostra arca di Noè?

Una voce dall'interno: — Manca un'oca, salga pure.

Elio Sonvilo d'Amalfi

DALLA PROVINCIA

Cividale, *15 settembre*

La morte accidentale di un doganiere

Quest'oggi è giunta qui notizia di una grave disgrazia accaduta nei monti di Masarolis, ieri a sera.

Il fatto è avvenuto nei precisi termini come ve lo narro brevemente.

Lunedì sera alle 6 circa due guardie doganali delle brigate di Canebola, erano sui monti di Masarolis in perlustrazione, quando videro da lontano due donne con un carico sulla schiena, che secondo ogni probabilità era di contrabbando.

Le due guardie si divisero allora avanzando in direzione diversa per circuire le donne, in modo che non potessero loro sfuggire; ma, dopo qualche tempo, si perdettero di vista, e siccome la guardia Rigoni non giungeva mai al punto in cui il compagno avrebbe dovuto vederla, questi esplose all'aria alcuni colpi di moschetto per sentire se il Rigoni rispondeva; ma invece non rispondeva che l'eco della montagna.

Dopo qualche inutile ricerca, il doganiere compagno del Rigoni, del quale non mi è noto il nome, fece ritorno alla brigata a Canebola per narrare il fatto ed avere soccorso, prevedendo una disgrazia.

Tornato sul luogo assieme ad alcuni compagni, e dopo diligenti ricerche, trovarono il Rigoni morto in un burrone, nel quale era caduto dall'altezza di circa otto metri.

L'infelice aveva la faccia schiacciata, ed era morto per commozione cerebrale.

Rigoni Teodoro era di Verona, ed aveva 22 anni.

Oggi furono sul luogo il Delegato di P. S., il medico Dorigo, e quattro carabinieri di Cividale e Faedis.

P.

Il convegno della Società Alpina Friulana a Tarcento. Domenica 20 corr. avrà luogo a Tarcento l'undecimo convegno degli alpinisti friulani, del quale diamo qui il programma:

I. *Salita al Monte di Musi Cima di Cadin*. Venerdì 18 settembre alle ore 5.25 pom. partenza da Udine, ed alle 9 pom. arrivo a Resia, Sabato 19 alle ore 4.30 ant. partenza da Resia ed arrivo alle 9 alla sella di Placinizza o Tanavuodiza (m.1756). Ore 9.30 ant. arrivo alla vetta del Monte Cadin o Tonlavere (m. 1821). Dalla vetta in ore 2 a Tanataviele (m. 628), e da questa in ore tre e mezza per Sorgenti del Torre (m. 534), Pradielis (m. 364), e Vedronza (m. 321), a Tarcento. Si può pernottare a Tarcento o approfittare del treno che parte dalla stazione di Tarcento alle ore 6.58 pom. per arrivare ad Udine alle 7.30 pom.

Questa gita è interessantissima, anche perchè offre un panorama di singolare bellezza.

II. *Convegno*. Domenica, 20 Settembre, alle ore 5.45 ant. partenza da Udine, ed arrivo a Tarcento alle 6.29 ant. Di qui si parte subito per Billerio (m. 279) e Sammardenchia (m 482); e quindi per monte Campeon (m. 764). Alle ore 8.30 ant. circa si arriva al sito destinato per la colazione, a 100 metri sotto la vetta del Campeon, presso la casa più alta sul monte (m. 667). Fra le ore 10 e le 11 partenza per la cima, e quindi discesa o per Sammardenchia e Coja (m. 399) o per Zomeais (m. 245) a Tarcento.

Quivi, nella sala del Municipio, gentilmente concessa, alle ore 2 saravvi l'adunanza sul seguente ordine del giorno: *Parole del Presidente e relazioni e proposte dei soci.*

Finalmente alle ore 4 pom. avrà luogo il pranzo sociale nel Teatro De Colle, concesso dal proprietario.

I tarcentini intanto stanno preparando per quel giorno grandi feste. Verrà attivato un treno speciale in partenza da Udine alle ore 3 pom. con ritorno a mezzanotte.

Si avvertono coloro che potrebbero averne interesse, che domani 17 è il termine ultimo d'iscrizione pei soci della S. A. F. —

Tarcento, *10 settembre*.

Pel Congresso alpino.

La Società operaia di Mutuo soccorso in Tarcento ha pubblicato il seguente manifesto:

Nel giorno 20 settembre corrente, la Società Alpina Friulana terrà in Tarcento il suo undicesimo Congresso. Questa Società operaia allo scopo di onorare e festeggiare gli ospiti illustri, ha stabilito di eseguire il seguente programma:

Ore 6 e mezza ant. Sparo di mortaretti all'arrivo degli alpinisti.

Ore 7 ant. Passeggiata musicale per le principali vie del paese.

Ore 1 pom. Principio dei seguenti spettacoli:

Albero della cuccagna, Corsa nei sacchi, Tiro a segno, Giuoco delle piastrelle, Lanterna magica, Pila elettrica ecc. ecc.

Ore 4 pom. Fiera di beneficenza.

Ore 6 pom. Principio ad un grande Ballo Popolare con distinta orchestra.

Ascensione di palloni areostatici.

Ore 7 e mezza, Fuochi artificiali.

Illuminazione fantastica a palloncini e lanterne veneziane dell'intero piazzale del mercato.

Durante gli spettacoli suonerà la banda musicale.

Il netto ricavato da questo Festival sarà devoluto a scopo di beneficenza.

L'amministrazione delle ferrovie accordò un treno speciale di andata-ritorno, il quale partirà da Udine alle ore 2 pomeridiane; pel ritorno da Tarcento fu fissata la partenza a mezzanotte. Si avverte poi che oltre quello speciale vi sono i treni ordinari che partono da Tarcento per Udine alle ore 4.20 e 7 pom.

Bollettino giudiziario. Di Etro, vice-pretore a Latisana, furono accettate le dimissioni.

Fu assegnato l'aumento del decimo sullo stipendio dal primo di ottobre a Spallore, vicecancelliere della Pretura di Codroipo, a Costa id. di Sacile, a Grei vice cancelliere della Pretura di Sanvito al Tagliamento.

Fiori d'arancio. Ieri in Lumignacco l'egregio avvocato dott. Pietro Cossabi giurava fede di sposo alla gentile signorina Ermenegilda Bearzi.

Ai novelli sposi le nostre più sincere congratulazioni.

Una suddita austriaca arrestata per furto. Di notte, dalla casa di Morgutti Leonardo in Cividale Rosmann Giovanna, suddita austriaca, che era stata ospitata, involava oggetti di biancheria per lire 5,60; e nella casa di Bacchetti Amalia in Premariacco, presso la quale fu pure alloggiata, rubava *biancheria* per lire 10,50.

Incendio. Il 10 settembre corr. verso le 10 ant. si sviluppò un incendio nel fienile di Moro Michele in S. Daniele. Il fienile fu completamente distrutto con un danno assicurato di lire 600 circa. La causa è accidentale.

I bambini abbandonati. Jer l'altro periva annegato in una pozza d'acqua nel cortile di casa, un bambino *d'anni 5 figlio* di Dessabata Giuseppe di Paderno d'Orsaria, in Comune di Premariacco.

Dopo strazianti e dolorose ore d'agonia, spirava ieri a sera in Dio l'anima eletta di

Maria Grazzolo vedova Maddalozzo.

Fu madre affettuosa, e d'affetto immenso era corrisposta dai figli suoi. Quanti conobbero la santa e virtuosa donna, spargono oggi una lagrima sincera alla sua memoria carissima e venerata.

Poveri figli! Troppo avete perduto. La memoria di Lei, l'esempio della sua santa vita, la luce del suo consiglio che anche oltre la tomba vi guida e protegge, il compianto sincero degli amici che vi amano, possa lenire in parte almeno il vostro immenso cordoglio.

Varmo, 14 settembre 1891

Un amico

Ringraziamento. Alle ore 5 pom. del giorno 13 corr., dopo breve ma dolorosa malattia cessava, di vivere Grazzolo Maria, vedova Maddalozzo.

I figli desolatissimi, ringraziano commossi tutti quei gentili che in mille modi si prestarono circondandoli di cure e d'affetto, e porgono speciale ringraziamento agli egregi medici dott. Chiesa, Righi e Marani, che tanto fecero per prolungarne la preziosa esistenza.

Impossibilitati a ringraziare singolarmente tutte quelle persone che furono loro generose di conforto, ringraziano pubblicamente tutti, assicurando una imperitura gratitudine.

Levata di Varmo, 15 settembre 1891

Fratelli Maddalozzo

CRONACA CITTADINA

Il Convitto annesso alla r. Scuola Normale di Udine. Col primo di ottobre si riapre il Convitto Comunale annesso alla R. Scuola normale di Udine per quelle giovani che intendessero presentarsi alla detta Scuola per esami di riparazione o di ammissione, e col 15 di detto mese, incominciando le lezioni regolari, il convitto riceverà indistintamente tutte le alunne, siano paganti o sussidiate, che volessero accedervi.

A rendere più facile alle paganti l'entrata e la permanenza nel collegio, a norma delle deliberazioni prese nella seduta consigliare del 29 scorso mese, si ridusse la retta da L. 450 a L. 350. Tale diminuzione costituirà un notevole risparmio per le famiglie delle convittrici, ed è a sperare che col nuovo anno il nostro Convitto Comunale abbia ad accogliere un maggior numero di convittrici che per lo passato. Il Convitto offre alle giovanette le comodità che presenta un locale igienico, spazioso e ben distribuito; un vitto sano, variato e abbondante; tutte le cure che si possono desiderare sia per le sane che per le malate. Queste ultime sono visitate anche due o tre volte al giorno da un valente medico, il dott. Pari, del quale crediamo inutile tessere qui l'elogio.

Il Ministero accorda sussidi di L. 280 alle alunne tanto dei corsi normali come dei corsi preparatori, purchè e per circostanze di famiglia e per esami lodevolmente superati ne siano trovate meritevoli. Al sussidio ogni allieva dovrà aggiungere L. 50 annue.

Pel nuovo anno scolastico sono vacanti alcuni sussidi.

A Direttrice del Convitto rimane sempre la signora Sala, che seppe rendersi benevisa dal Comune, ed amata dalle sue alunne, alle quali fu in ogni circostanza madre provvida e amorosa, e saggia guida e consigliera.

A lei auguriamo che il Convitto rifiorisca col nuovo anno e in avvenire.

Scuola d'Arti e mestieri. Si avvertono le allieve della scuola, che *nei giorni di giovedì e venerdì* 17 e 18 corr. dalle ore 1 alle 2 pom. nella sala dell'Istituto Tecnico potranno ritirare i loro lavori. Le signore maestre sono incaricate della consegna.

Corsa di piacere. In occasione delle feste per l'inaugurazione dell'illuminazione elettrica, ed altri pubblici divertimenti, in Vittorio, avrà luogo domenica un treno speciale da Venezia col ribasso del 60 per cento.

Saranno inoltre ammesse alla vendita di biglietti di andata-ritorno per Vittorio, colla medesima riduzione del 60 per cento, le seguenti stazioni:

Udine II classe lire 6.20, III classe 4.05. Codroipo 4 70, 3.10. Casarsa 4.05, 2.65. Pordenone 2.95, 1.95. Sacile 2.15, 1.15.

Nell'andata, i viaggiatori provenienti dalle stazioni comprese fra Udine e Conegliano dovranno partire col treno 583 del 20 settembre, proseguendo da Conegliano per Vittorio collo speciale.

Nel ritorno, tutti i viaggiatori, indistintamente potranno prender posto nello speciale e in qualunque treno ordinario, esclusi i diretti, fino all'ultimo del giorno 22 settembre.

Cartelle del Consolidato Italiano 3 per cento. Il cambio di cartelle del Consolidato 3 0/0 avrà principio, tanto nel Regno quanto all'estero, col giorno 1 del prossimo venturo ottobre; nel Regno colle norme e presso gli stabilimenti bancari indicati nell'avviso del 23 giugno 1891, pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » del 26 stesso mese; all'estero presso la casa bancaria fratelli De Rothschild di Parigi.

E sempre Bambini!... Pare che il famoso articolo 488, non l'abbia ancora *corretto, perchè siamo sempre alle solite.* Anche ieri a sera, alle 10 e mezzo quest'uomo che si votò completamente al dio dell'acquavite, gironzava per la città barcollando e battendo spesso, ma non abbastanza, il capo nei muri.

Teatro Minerva. Domenica ventura, la Società comica friulana, per festeggiare la fausta ricorrenza del 20 settembre, rappresenterà *Mentana*, scene popolari del socio Francesco Nascimbeni, già date con buon successo sulle scene dello stesso Minerva, nell'occasione dell'inaugurazione del monumento al generale Garibaldi.

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore otto rappresentazione della marionettistica compagnia Reccardini.

Ringraziamento. La famiglia del compianto Pietro Cioza si sente in dovere di esternare i più sinceri ringraziamenti a tutti quei pietosi che colla presenza ai funerali od in qualsiasi altro modo concorsero ad onorare la memoria dell'amatissimo suo estinto, e chiede di essere compatita se nell'acerbità del dolore fosse incorsa in qualche ommissione.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

15 - 9 - 91	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 16
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	755.4	754.4	754.1	754.6
Umido relat.	65	57	79	64
Stato di cielo	cop.	misto	cop.	q.cop.
Acqua cad. m.	—	—	—	6.7
Vento (direzione	—	?	?	?
Vento (vel. Kilom.	0	0	0	0
Term. centigr.	19.8	24.1	20.4	21.8

Temperatura (massima 26.2 (minima 15.1

Temperatura minima all'aperto 14.0

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 15 settembre 1891:

Tempo probabile:

Cielo vario — venti deboli, temperatura sempre elevata.

PER LA COMMEMORAZIONE del XX settembre

Una proposta intempestiva. — Tumulti.

Si telegrafa da Roma in data di ieri:

L'assemblea dei rappresentanti le associazioni cittadine, in una seduta di iersera, diede il mandato alla presidenza di coordinare la commemorazione del 20 settembre.

Il repubblicano Albani, ed altri suoi amici mazziniani, chiedevano che venisse presa la deliberazione di suonare la *Marsigliese*, o altrimenti di impedirsi anche la marcia reale. Un urlo di disapprovazione accolse la proposta. Il presidente Fallani, molto opportunamente, rammentò che i francesi riportarono il papa a Roma nel 1849, suonando la *Marsigliese*. Applausi frenetici accolsero queste parole.

Sciolta che fu la seduta, Albani tirò una lampada di petrolio contro il presidente, cagionando così un piccolo incendio, che fu subito spento.

UN TELEGRAMMA DEL RE a Zanardelli

Re Umberto, in occasione della morte di Cesare Zanardelli, ha inviato al fratello di questi onorevole Giuseppe Zanardelli il seguente telegramma, che palesa il memore affetto e la stima grande del Sovrano per l'illustre deputato di Brescia.

Monza 14

Comm. Giuseppe Zanardelli Deputato

Brescia.

Sta per compirsi un anno dacchè io ebbi il piacere di averla compagno nell'amata sua città natale, lieto di essere circondato dalla prediletta sua famiglia e dai costanti amici. Non avrei allora certamente supposto di dovere a così breve distanza di tempo rivolgere parole di condoglianza per una grave sciagura che l'avrebbe colpita in uno dei più vivi affetti. Me ne rammarico, desiderando a Lei sempre ogni bene, non potendo i miei sentimenti cambiare verso di Lei per mutamenti di circostanze.

Le stringo la mano.

Affezionatissimo
UMBERTO

L'occupazione inglese di Sigri smentita.

Ciò che ne dicono i giornali.

Il *Daily Telegraph* smentisce che sia avvenuta l'occupazione da parte degli inglesi dell'isola di Sigri. Considera la notizia come una manovra di borsa. Spiega che i marinai inglesi ricevono spesso l'autorizzazione di scendere a terra con armi pei loro esercizi. Si tratta probabilmente, secondo il *Daily*, di un fatto di tal genere.

Il *Daily News* constata che la voce dell'occupazione inglese di Sigri può basarsi soltanto sopra dei *dicesi*.

Il corrispondente parigino del *Daily News* dice: Beaconsfield era il solo nell'epoca nostra che sarebbe stato capace di simile atto, ma Salisbury rinunciò alla politica delle avventure.

Il *Times* dice che tale notizia potrebbe essere una manovra delle Banche estere per impedire la conclusione del prestito russo a Parigi. È un prodotto dell'immaginazione orientale, ovvero finanziera.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La chiusura della sessione

Contrariamente alle voci più volte raccolte dai giornali, siamo assicurati, scrive il *Don Chisciotte*, che nessuna deliberazione è stata presa finora circa la chiusura della sessione. Anzi può darsi che, succedendo una determinata ipotesi, (?) essa non si chiuda affatto.

L'antico progetto delle Prefetture ritorna in ballo.

Roma 15 — Si assicura che il ministero studia parecchi progetti di riforme organiche.

È stato ripreso in esame il progetto dell'on. Crispi, circa le prefetture.

Il ministero vorrebbe conservare le attuali provincie, però riunire alcune minori, sotto una unica prefettura.

Così si farebbe per gl'intendenti di finanza, per i provveditori agli studi, pei direttori del genio civile, ciascuno dei quali avrebbe giurisdizione sopra un gruppo di piccole provincie.

L'Italia in Africa
L'accordo fra Gandolfi e il governo

Roma 15. — L'*Italie* assicura che il generale Gandolfi ritorna al Governo dell'Eritrea dopo di avere in parecchie conferenze col presidente del consiglio e col ministro della guerra, accettato l'incarico di mettere in esecuzione il programma a cui egli stesso ha lavorato.

Il Gandolfi conviene nel concetto che la frontiera dei nostri possedimenti in Abissinia sia quella già segnata dal trattato di Uccialli; però è d'avviso che l'occupazione militare non debba estendersi oltre il triangolo Massaua-Asmara Keren.

E nel programma che verrà adottato di far sì che i capi amici governino i loro paesi sotto la immediata presidenza del capo della nostra colonia, lasciando loro la cura di mantenere la pace e la tranquillità pubblica.

Compiuta questa missione, Gandolfi probabilmente rientrerà in Italia.

Si assicura intanto che Gandolfi si imbarcherà per l'Africa nel primo piroscafo in partenza nel prossimo ottobre.

Inondazione in Spagna
Orribile disastro — 2000 morti

Madrid 15 — Almeria in provincia di Granada, città e porto di 39,000 abitanti, è interamente devastata dall'inondazione. Il numero delle vittime è ancora ignoto. Oltre 500 case sono crollate. Parecchi villaggi della provincia di Ciudadreal sono egualmente devastati.

Madrid 15 — Le ultime notizie giunte da Consuegra presentano molto più grave il disastro dell'inondazione.

Si calcola che i morti ascendano a duemila. Due terzi della città sono distrutti.

Gli edifici ancora in piedi sono danneggiatissimi.

Numerosi cadaveri tuttora insepolti fanno temere che andando in putrefazione generino una epidemia.

La popolazione soffrendo la fame si dà al saccheggio.

Alle manovre in Austria.

Bistritz 14 — L'Imperatore Francesco Giuseppe, accompagnato dal seguito, dal ministro rumeno Lahovary, e dagli addetti militari all'ambasciata tedesca ed italiana, stamane si recò al campo delle manovre, ritornandone alle 2 pom.

Quindi vi fu pranzo a Corte, al quale assistettero Lahovary e gli addetti militari tedesco e italiano.

Corriere commerciale

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la trascorsa settimana:

Uova alla dozzina		da L.	0.60 a 0.66
Burro	al Chilog.	da »	1.90 a 2.10
Patate	»	da »	0.06 a 0.08

Grani.

Granoturco	al Ettol.	da L.	13.— a 16.—
Cinquantino	»	da »	—.— a —.—
Frumento nuovo	»	da »	17.50 a 20.—
Segala nuova	»	da »	15.— a 15.05

Foraggi.

Fieno dell'Alta

I.a qual. al quint.	da L.	4.70 a 5.15
II.a » »	da »	3.70 a 4.—

Fieno della Bassa.

I.a qual. al quint. da	L.	4.— a 4.50
II.a » » da	»	3.40 a 3.60
Paglia da foraggio al quint. da	»	0.— a 0.—
» da lettiera » da	»	3.25 a 3.40

Combustibili.

Legna in stanga al Quint. da	L.	2.— a 2.25
Carbone I.a qualità » da	»	5.60 a 7.30

Carne.

Vitello quarti dav. al Ck.		da L.	1.10 a 1.50
» » di diet.	»	da »	1.60 a 1.80
Manzo	»	da »	1.— a 1.70
Vacca	»	da »	0.90 a 1.50
Pecora	»	da »	1.10 a 1.50
Ariete	»	da »	1.20 a 1.50
Castrato	»	da »	1.30 a 1.60
Agnello	»	da »	0.— a 0.—
Porco fresco	»	da »	0.— a 0.—

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale; quello sulle legna di L. 0.36 e quello sul carbone di L. 0.60.

Lanuti e suini.

V'erano approssimativamente:
36 castrati, 45 pecore, — agnelli, 20 arieti
Andarono venduti circa: 20 castrati da macello da lire 1.12 a 1.15 al Kg. a p. m.; 15 pecore da macello da lire 1.05 a 1.08 al Kg., 10 d'allevamento a prezzi di merito; — agnelli da macello da lire 0.— a 0.— al Kg. a p. m.; — d'allevamento a prezzi di merito; 6 arieti da macello da lire 1.08 a 1.10 al Kg. a p. m.; 6 d'allevamento a prezzi di merito.

325 suini d'allevamento, venduti 180 a prezzi di merito. 4 per cento di ribasso nei suini da latte.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Annunzi legali. Il Foglio periodico della r. Prefettura, del 9 settembre 1891 n. 22, contiene:

Il Comune di Cimolais, avvisa che nel giorno 24 corrente, ore 10 ant., in quell'ufficio municipale, si terrà pubblico esperimento d'asta, per la vendita dei prodotti legnosi ritraibili dai boschi di proprietà di quel Comune.

— Il Comune di Ligosullo, avvisa che alle ore 10 ant., del giorno 24 corrente, in quell'ufficio municipale, si terrà pubblico incanto, per la vendita di n. 858 piante abete, utilizzabili nel bosco Lavinai di proprietà di quel Comune.

— L'esattore del Consorzio di Latisana avverte che alle ore 10 ant. del giorno 6 ottobre 1891 presso la Pretura di Latisana avrà luogo la vendita a pubblico incanto degli immobili appartenenti a ditte in debito di imposte verso lo stesso esattore che fa procedere alla vendita.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 15

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn. 1891	—/—	—.—
» » 5 % god. 1 lugl. 1890	—.—	92.25
Azioni Banca Nazionale.	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di id.	—.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	—.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	—.—	—.
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—	—

Cambi	sconto		a vista	a	da	a
Olanda	3	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4		—.—	—.—	125.15	125.30
Francia	3	—	101/55	101/80	—.—	—.—
Belgio	3	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	2	1/2	25.56	25.62	25.67	25.68
Svizzera	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	4	—	219 1/2	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	219 3/4	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.	—.—	—.—	—

Sconti

Banca Nazionale 6 %.

Banco di Napoli 6 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

Borse

TORINO 10		
Rend. c.	92	32.—
Rend. fine	92	87.—
Az. F. Med.	477	50.
» » Mer.	689	—.—
Cred. Mob.	866	—.—
Banca Naz.	1310	—
» Subs.	—	—.—
Credito Mer.	—	—.—
Banca Scon.	74	—.—
Banca Tiber.	24	—/—
Comp. Fond.	5	—.—
Cassa sovv.	52	—.—
C. v. s. Fran.	101	77.—
» 3 m. s. Lond.	25	50—
Ban. Torino	321	—.—
GENOVA 10		
Rend. 5 0/0	93	37.—
A. Ban. Naz.	1805	—.—
Cred. M. Ital.	882	—.—
Ferr. Merid.	640	—.—
» Medit.	480	—/
Navig. Gen.	262	—.—
Banca Gen.	300	—.—
Raffin. Zucc.	267	—.—
Società Ven.	—	—.—
C. v. s. Fran.	101	80.—
» » Lond.	25	75/—
» » Germ.	—	—.—
ROMA 10		
R. I. 5 0/0 c.	93	25/—
» per fin.	93	40.
R. Ital. 3 0/0	58	—
Banca Rom.	—	—.—
Banca Gen.	302	—.—
Cred. Mob.	352	—.—
A. Ferr. Mer.	639	—
A. S. A. Pia	1076	—.—
A. S. Immob.	202	50/—
Parigi a 3 m.	101	1/—
Londra »	25	63/—
BERLINO 10		
Mobil.	—	—.—
Austriache	128	10.—
Lombarde	44	10.
Rend. Ital.	89	60—
LONDRA 10		
Inglese	95	1/16
Italiano	89	—/—
MILANO 10.		
Rend. c.	92	25.—

Rend. fine	92	32/—
Meditarr.	478	—.—
Banca Gen.	300	—.—
Lanif. Ross.	688	—.—
Cot. Cantoni	815	—.—
Navig. Gen.	280	—.—
Raf. Zucch.	253	—.—
Sovvenzioni	60	—.—
Soc. Veneta	82	—.—
Obbl. Merid.	305	75.—
» nuove 3 0/0	273	—.—
Fran. a vista	101	90.—
Lond. a 3 m.	25	60.—
Berl. a vista	126	75.—
» a 3 mesi	25	65.—
Meridionali	123	50.—
FIRENZE 10		
Rend. Ital.	93	40/—
Camb. Lond.	25	62/—
» Francia	101	75/—
A. Ferr. Mer.	627	—.—
» Mobiliare	880	—.—
VIENNA 10.		
Mob.	290	—.—
Lombarde	101	50.—
Austriache	286	50.—
Banca Naz.	1008	—.—
Napol. d'oro	9	40.—
C. su Parigi	46	77.—
C. su Londra	118	20.—
Rend. Aust.	90	60—
Zecch. imp.		—.—
PARIGI 10.		
Rend.	97	15.—
Rend. 3 0/0	96	45—
Rend. F. 3 0/0	101	85.—
Rend. ital. 0/0	90	70.—
C. su Londra	25	20.—
Cons. inglese	95	1/8—
Obb. ferr. it.	318	1.—
Camb. ital.	1	1/2—
Rend. turca	18	—.—
Ban. di Parigi	785	50.—
Ferr. tunis	499	50.—
Prestito egiz.	487	27.—
Pres. spag. est	71	3/8—
Ban. di scon.	448	—.—
» ottomana	568	12.—
Cred. fond.	1301	—.—
Az. Suez	2852	—/—

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 16

Rendita italiana 92.10 sera 92.15
Napoleoni d'oro 20.32

VIENNA 16

Rendita austriaca (carta) 91.15
id. id. (arg.) 91.—
id. id. (oro) 109.80
Londra 11.71 Nap. 9.29/—

PARIGI 16

Chiusura della sera Ital. 90.30
Marchi 125.95

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Udine, 1891 — Tip. Marco Bardusco